

LIBERO (09/11/2022)

«Il rigassificatore si fa a Piombino»

*Il ministro dell'ambiente: «Determinante per superare i prossimi inverni
Con noi stop al "green" ideologico. Non saremo il dicastero dei "no"»*

di Alessandro Gonzato

Ministro: per il commissario europeo al Mercato interno Thierry Breton lo stop alle auto a benzina e diesel nel 2035 non è più un dogma.

«Finalmente: almeno non sono più l'unico bastian contrario».

È, o meglio, era una forzatura?

«L'energia pulita è indispensabile. È il futuro, la direzione è questa. Però la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella economica e sociale, così come con l'innovazione tecnologica e la capacità produttiva. Al vertice di Sharm el-Sheik il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha appena confermato che l'obiettivo per il 2030 è diminuire le emissioni di gas serra del 55% e scendere a zero nel 2050, e lo faremo. Ma il cambiamento va accompagnato, l'Unione europea non può imporre regole senza tener conto delle condizioni e degli interessi dei singoli Paesi. Le faccio un esempio: è chiaro che chi non ha la tecnologia per produrre carburanti sostenibili, che invece l'Italia ha, non ha alcuna intenzione di perseguire questa strada».

Gilberto Pichetto Fratin, prima senatore, poi vicepresidente del Piemonte, viceministro dello Sviluppo economico nel governo Draghi e ora deputato di Forza Italia, ha ereditato il ministero della Transizione ecologica, che oggi si chiama dell'ambiente e della sicurezza energetica.

«Non è soltanto un cambio lessicale: dietro c'è un cambiamento essenziale. Guardiamo al futuro ma con concretezza. La tutela dell'ambiente è un punto fermo, ma non ci può essere sempre un vincolo su tutto. Non dobbiamo e non vogliamo essere il ministero del "no"».

Gli ambientalisti ne hanno detti troppi?

«Guardi: i Don Chisciotte che credono davvero alle loro battaglie mi stanno anche simpatici, a differenza di chi invece fa dell'ideologia e basta. Poi va detto che c'è un grande problema di burocrazia: ci sono pratiche che si protraggono per quindici anni. Sono serviti giorni per stabilire il colore del rigassificatore di Piombino».

Quindi lo farete; è ufficiale?

«I rigassificatori di Piombino e Ravenna saranno determinanti per consentire al Paese di superare i prossimi due inverni. Al contempo il nostro impegno ad accelerare sullo sviluppo delle rinnovabili è forte».

Dunque, Piombino non è derogabile?

«No, anche se lo immaginiamo come impianto temporaneo, da utilizzare il tempo strettamente necessario alla realizzazione di soluzioni alternative. Poi è chiaro che le comunità vanno coinvolte per individuare opportunità di sviluppo sostenibile del territorio».

Nel concreto?

«C'è un'area di 200 ettari fortemente compromessa dove le occasioni di sviluppo possono essere molteplici. Siamo aperti al dialogo, attendiamo fiduciosi proposte concrete e costruttive da parte delle amministrazioni locali per individuare insieme le soluzioni migliori per i cittadini».

Alla conferenza sul clima di Sharm el-Sheik non ci sono Cina, India e Russia, eppure sono tra i Paesi che inquinano di più. Ora: l'assenza della Russia era preventivabile per ovvie ragioni. Ma se chi inquina di più non si adegua alle regole internazionali ha tutto poco senso. In più la concorrenza sui mercati diventa impari.

«È vero: la mancanza di Cina e India alla Cop27 è un fattore, ma anche per loro la strada è obbligata».

Cioè?

«Tutti abbiamo il dovere di pensare alle nuove generazioni. Noi facciamo il massimo degli sforzi possibili: voglio ricordare che il nostro è il Paese più in linea con l'obiettivo di aiutare le nazioni in via di sviluppo energetico. Lunedì in Egitto, il governo ha presentato il "fondo italiano clima": 840 milioni l'anno per i prossimi cinque anni».

A quando il tetto europeo sul prezzo del gas?

«Siamo in attesa della proposta europea».

Se la prendono con calma...

«Auspico che il Consiglio europeo per l'energia si pronunci quanto prima. Si scontrano i diversi interessi dei Paesi: c'è chi è interessato più al prezzo del gas e chi più alla quantità».

Prima o poi verrà freddo e dovremo accendere i caloriferi.

«Sugli stoccaggi siamo tranquilli. Sono pieni al 95% e sono tra i più ampi d'Europa. Stiamo lavorando coi gestori delle reti nazionali di energia elettrica e gas per affrontare eventuali situazioni critiche che dovessero verificarsi in alcune giornate particolarmente fredde. E già stata definita, ad esempio, la possibilità che alcune aziende possano volontariamente interrompere la propria attività, a fronte di un indennizzo, lo voglio sottolineare. Ma tuteleremo il ciclo produttivo: è fondamentale».

Sono i giorni del 35esimo anniversario del referendum sul nucleare. Torneranno le centrali?

«Da parte nostra non c'è e non ci sarà alcuna preclusione ideologica. È chiaro che dobbiamo puntare sulla ricerca, per sviluppare quello di quarta generazione, pulito e sicuro, e mi auspico quello a fusione».

Il governo ha sbloccato le trivellazioni.

«Abbiamo autorizzato parzialmente lo sfruttamento di giacimenti che rientrano tra le 9 e le 12 miglia e che abbiano una capacità di almeno 500 milioni di metri cubi di metano: questo per evitare la proliferazione delle perforazioni, nel rispetto di tutte le tutele ambientali. In cambio, le società interessate dovranno garantire la fornitura immediata di gas a prezzo calmierato alle imprese con un elevato consumo. Una misura che ci consentirà di tutelare l'industria nazionale aumentando la produzione di gas italiano e riducendo in egual misura la dipendenza dall'estero».